

GIORGIO TONINI (PD)

«Evitiamo il bipolarismo etico»

«Le riflessioni vanno depurate dagli schieramenti di partito»

Giorgio Tonini è tra quei cattolici del Pd che aveva chiesto al suo partito di non votare sul Ddl presentato in fretta e furia dalla maggioranza al Senato: troppo delicata la questione per liquidarla in una frettolosa conta di vincitori e vinti.

Perché lo Stato deve dire la sua sulla vita o la morte di una persona?

«Perché siamo la prima generazione nella storia che si trova a fare i conti con la forza straordinaria della scienza nella fase finale della vita. La medicina ha alzato le aspettative di vita, ma il risvolto è che si è creata una "zona grigia" tra la vita e la morte. Possiamo tenere in vita un corpo che ha perso quasi per intero la sua coscienza, che è l'elemento fondamentale dell'esistenza umana. Ciò pone interrogativi morali inediti: come dobbiamo considerare questa fase della vita? È incrinata ma nessuno può spezzarla o è una terribile agonia alla quale costringiamo un essere umano?»

E qual è la sua risposta?

«Il confine è labile e incerto. A chi spetta decidere? In quale circostanza deve prevalere il rispetto della vita o invece la pietas? Abbiamo bisogno di regole per capire come comportarci. Non possiamo lasciare sole le

persone di fronte a questi dilemmi, senza punti di riferimento».

Ma chi e come stabilisce dove porre la "soglia", se neanche i medici sono in grado di definirla univocamente?

«L'obbiettivo non è individuare la "soglia", che richiederebbe certezze che nessuno ha. Chi ostenta certezze assolute in un senso o nell'altro o è superficiale o è un fanatico. L'unica cosa da fare è essere consapevoli della complessità terribile della questione: nutrire il dubbio e procedere con cautela».

Da questo è dipesa la sua scelta di chiedere al suo partito di non votare?

«Sì, anche. Intorno a Eluana si è costruita una assurda e barbara speculazione politica. Non dovevamo entrare nel merito della proposta, ma rifiutarci di prendere parte a quel tipo di discussione. Ma adesso la situazione è cambiata».

Ed è giusto "rallentare" nel-

l'approvazione della legge "solo perché è morta Eluana?"

«Drammaticamente la sua morte è stata un estremo regalo che Eluana ha fatto a questo Paese: ha tolto se stessa dalla strumentalizzazione. Il Parlamento è una strana bestia, in poche ore si è passati da una rissa a una bella pagina di vita politica: il dibattito di stamattina al Senato è stato di alto livello, finalmente».

La sera prima, però, sono volate parole come "assassini" o "sciacalli". Non crede che, comunque la si pensi, è l'intero sistema politico che si è mosso tardi e male?

«C'è sicuramente una corresponsabilità di tutto il sistema. Osservo però che nella scorsa legislatura noi con il prof. Ignazio Marino avevamo avviato la stesura di un testo sul testamento biologico aperto al contributo di tutto il parlamento. Un lavoro utile al punto che quando

è esploso il caso Englaro con la sentenza della Cassazione, avevamo proposto un ordine del giorno in cui ci impegnavamo a legiferare entro il 31 dicembre. Ma non siamo stati ascoltati».

Quale deve essere l'obbiettivo della legge?

«Quando andrà a regime il testamento biologico renderà più sicuro l'accertamento delle effettive volontà della persona».

Mons. Fisichella ha detto che se tacciano le voci dei cattolici, la società cade nel baratro

«A volte ai silenzi dei cattolici si sostituiscono altre voci: la fede ci chiede di credere nello Spirito Santo, che soffia dove vuole. Io ho una visione più fiduciosa dell'umanità. Ma è giusto e doveroso che i credenti testimonino i valori dell'esistenza, tra i quali c'è la difesa della vita in ogni circostanza, ma anche il principio di libertà e autodeterminazione. E una nuova capacità di pensare la morte. L'occidente ha rimosso il tema della morte, pensiamo di essere eterni; ma la morte fa parte della vita. Mi spaventerebbe un cristianesimo aggrappato alla vita e incapace di accettare la morte. Bisogna cominciare dal depurare queste riflessioni da schieramenti di partito: ho il terrore del bipolarismo etico».

Ario Gervasutti

«Doveroso per i credenti testimoniare il valore della vita ma anche quello di autodeterminazione»

